LA CLESSIDRA

PERIODICO D'INFORMAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ DELLA COOPERATIVA SOCIALE GSH - N. 42 - ANNO 15°

IL PROPRIO FUTURO



La Clessidia n. 42 - Dicembre 2018 - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. Postale - DL. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 NE/TN - Iscritto n. 1213 Trib. TN - Contiene I.R.

I DISTRETTI DI ECONOMIA SOLIDALE GSH DÀ VITA AD UNA NUOVA RIVISTA LA FAMIGLIA AL CENTRO DEL PROGETTO EDUCATIVO



SOMMARIO

GSH Cooperativa Sociale

Sede legale 38023 Cles (TN)
Via Mattioli 9
Partita IVA 01292700224
Uffici amministrativi 38023 Cles (TN)
Via Lorenzoni 21
Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643
info@gsh.it - www.gsh.it
Ufficio 38017 Mezzolombardo TN
Piazza Luigi Dalpiaz 11

Presidente

dr. Michele Covi michele.covi@gsh.it

Responsabile amministrativo

dr. Lorenza Dalpiaz lorenza.dalpiaz@gsh.it

Responsabile di segreteria

rag. Anna Deromedi anna.deromedi@gsh.it

Addetta alla segreteria

rag. Silvia Perlot silvia.perlot@gsh.it

Assistente alla direzione e

Responsabile CSE

"Il Quadrifoglio" e "Il Melograno" dr. Consuelo Leonardi

consuelo.leonardi@gsh.it

Responsabile sistema gestione

integrato e comunicazione

dr. Sara Brida

sara.brida@gsh.it

Centro Ricerche Educative

dr. Michele Covi,

dr. Linda Taraborrelli, dr. Elena Pancheri

centroricerche@gsh.it

Responsabile Comunità Alloggio Lidia

Marcella Daldoss

marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile CSE

"La Casa Rosa"Marcella Daldoss

marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile Area Scuola e IDE

Michela Bergamo michela.bergamo@gsh.it

Responsabile Area Lavoro

dr. Barbara Poli barbara.poli@gsh.it





VAI AL SITO DELLA COOPERATIVA SOCIALE GSH

PRIMO PIANO

4 I Distretti di Economia Solidale

OPINIONI

- 10 Grandi cambiamenti nel 2018, nuove sfide per il futuro
- 10 Buoni propositi per il futuro
- 11 Cambiamo registro!

GSH NOTIZIE

- 12 Inaugurazione del nuovo servizio SensoryLab
- 14 GSH dà vita ad una nuova rivista

ATTUALITÀ

15 La nuova legge provinciale sul "Dopo di noi"

APPROFONDIMENTI

- 16 Adultità e autonomia per le persone con disabilità
- 18 Intervento Domiciliare Educativo: la famiglia al centro del progetto educativo

TERRITORIO

21 Una Valle accessibile a tutti

STORIE DI VITA

22 Intervista a Tiziano Largaiolli

IN BIBLIOTECA

23 Presa in carico e intervento nei disturbi dello sviluppo

LA CLESSIDRA

Periodico d'informazione, cultura e attualità della Cooperativa Sociale GSH Dicembre 2018 n. 42 - Anno 15°

Direzione e redazione

38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9 Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643 info@gsh.it - www.gsh.it

Direttore editoriale

Michele Covi

Direttore responsabile

Piero Flor

Redazione

Michele Covi, Lorenza Dalpiaz, Sara Brida, Piero Flor, Linda Taraborrelli, Elena Pancheri

Hanno collaborato

Linda Taraborrelli, Elena Pancheri, Daniela Larcher, Marianna Gabrielli, Silvia Devogli, Beatrice Deblasi, Giuliano Beltrami

Copertina

Foto e concept Palma & Associati

Concept and layout

Palma & Associati

Fotografie

Archivio GSH, archivi Palma & Associati

Stampa Tipografica

Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1213 Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458

Il giornale è consultabile sul sito internet www.gsh.it





MICHELE COVI

Si chiude anche il 2018, anno caratterizzato da importanti cambiamenti sia in ambito provinciale, con l'approvazione, fra l'altro, della legge sul Dopo di noi, sia nella nostra Cooperativa, che ha compiuto un ulteriore passo in avanti verso l'innovazione e il cambiamento, fornendo nuovi servizi ed opportunità per rispondere ai bisogni delle famiglie e delle persone di cui si fa carico. Ci si riferisce, in particolare, all'apertura del nuovo servizio SensoryLab, inaugurato lo scorso 1 dicembre a Cunevo. È una risposta specialistica ai comportamenti problema e ai comportamenti disfunzionali che si originano da difficoltà e alterazioni nell'elaborazione sensoriale e percettiva, riscontrabili nelle varie sindromi genetiche e nelle varie condizioni di disabilità. Anche per il nuovo anno sono previste importanti novità. A gennaio, grazie al finanziamento del Fondo sociale Etika, si aprirà in Gsh una Scuola di Autonomia, un nuovo laboratorio sperimentale che avrà lo scopo di sviluppare le autonomie personali, relazionali e sociali di un gruppo di utenti. Per il momento, saranno coinvolti alcuni

Le prime settimane del 2019 vedranno anche la nascita di una nuova rivista specialistica semestrale: Linee evolutive – Approcci e metodi nella disabilità psicofisica. Sulla scia della precedente esperienza editoriale di Spazi e Modelli, Gsh si vuole cimentare in un nuovo progetto, con lo scopo di fornire uno strumento di formazione, approfondimento e discussione per tutti coloro che lavorano e vivono a contatto con la disabilità.

utenti dell'area lavoro di Gsh che parteciperanno ad un programma di

attività volto all'implementazione e consolidamento delle capacità di gestione autonoma della vita domestica e sociale.

Buone Feste

I Distretti di Economia Solidale

L'Economia Solidale: una risposta al bisogno di sostenibilità ambientale e sociale

arlare di biologico oggi, non suona più come un qualcosa di eccezionale, infatti, si denota una forte sensibilizzazione all'argomento tanto che anche i supermercati della grande distribuzione, oltre che mercatini vari, offrono sempre un'alternativa bio soprattutto verso i prodotti di largo consumo. Si assiste ad un fenomeno condiviso che porta a rivalutare il proprio modo di scegliere cosa acquistare seguendo nuovi criteri: maggiore attenzione ad un'alimentazione sana, si preferiscono prodotti a km zero di provenienza italiana o da agricoltura biologica.

Questo movimento umano di consapevolezza si materializza in varie realtà: consumo critico, Gruppi di Acquisto Solidali (GAS), bilanci di giustizia, commercio equo e solidale, finanza etica, cooperative sociali, produttori biologici, turismo responsabile, ecc. Queste diverse realtà rientrano all'interno **dell'Economia Solidale**, un percorso di ricerca per un'economia equa e sostenibile, che pone al centro del proprio agire criteri di eticità, equità, solidarietà e la valorizzazione della dimensione locale.

Nel percorso di sperimentazione dell'Economia Solidale, l'insieme dei soggetti coinvolti ha intrecciato relazioni sempre più strette, per condividere idee, progetti ed orizzonti. Questo intreccio di realtà e di esperienze ha dato vita a delle **Reti di Economia Solidale** (RES), in cui chi vi opera condivide i valori fondanti e si impegna nello sviluppo delle relazioni e dei processi economici.

Le RES sono riferite principalmente alla dimensione nazionale, regionale e provinciale. I Distretti di Economia Solidale (DES) sono invece gli strumenti territoriali di base attraLa natura è la casa che ci accoglie, ci protegge e ci dà nutrimento, va quindi tutelata e rispettata



L'Economia Solidale è un percorso di ricerca verso una forma di economia equa e sostenibile, che fonda le sue radici su criteri di eticità, equità, solidarietà e la valorizzazione della dimensione locale.





verso i quali le RES realizzano sui territori singoli il progetto dell'economia solidale.

In questo senso i distretti rappresentano dei "laboratori" che mirano a valorizzare le risorse locali e a produrre ricchezza in condizioni di giustizia e di sostenibilità ecologica e sociale, attraverso la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti.

L'espressione "Distretto di Economia Solidale" è nata in Italia il 19 ottobre 2002, quando la Rete di Economia Solidale si riunì per la prima volta a Verona realizzando una carta di principi, che fu poi presentata pubblicamente a Padova nel maggio 2003.

In tale carta si definisce un DES come: "una realtà territoriale, economica e sociale che persegue la realizzazione dei seguenti tre principi: cooperazione e reciprocità, valorizzazione del territorio, sostenibilità sociale ed ecologica attraverso il metodo della partecipazione attiva dei soggetti alla definizione delle modalità con-

LA CLESSIDRA DICEMBRE 2018 5

PRIMO PIANO

crete di gestione dei processi economici propri del distretto stesso".

Un Distretto di Economia Solidale è una rete in cui i soggetti partecipanti si aiutano a vicenda per soddisfare quanto più possibile le proprie necessità di acquisto, vendita, scambio e dono di beni, servizi e informazioni, secondo principi ispirati da un'economia locale, equa, solidale e sostenibile.

L'ECONOMIA SOLIDALE TRENTINA

In Trentino l'economia solidale è sostenuta dalla Provincia attraverso interventi finalizzati alla valorizzazione dell'economia responsabile e sostenibile, improntata su criteri di equità sociale, centralità della persona, coesione sociale e rapporto con il territorio e regolamentata dalla legge provinciale 13/2007 e dalla legge provinciale 13/2010 "Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese".

Gli attori dell'Economia Solidale trentina, ovvero coloro che possono usufruire dei benefici dalla LP 13/2010, sono definiti attraverso 13 disciplinari, approvati dal Tavolo dell'Economia Solidale, che rappresentano tutti i settori dell'Economia Solidale: finanza etica, mobilità sostenibile, riuso e riciclo, scambio locale, risparmio energetico, software libero, turismo responsabile, consumo critico, commercio equosolidale, welfare di comunità, filiera corta, edilizia sostenibile, prodotti biologici.

Il principale strumento di applicazione della legge sull'Economia Solidale è il Tavolo dell'Economia Solidale, nominato dalla Giunta provinciale per la durata della legislatura provinciale ed è composto da:

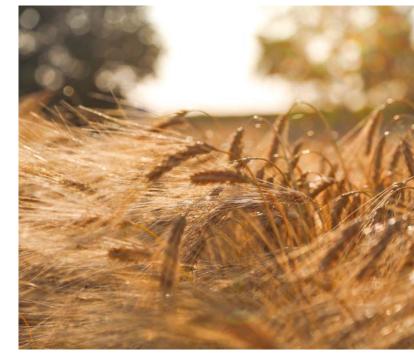
- Presidente della Provincia o un assessore suo delegato;
- dirigenti dei dipartimenti competenti in materia di industria, commercio, turismo e agricoltura;
- un rappresentante designato dal Consiglio delle autonomie locali;
- sei rappresentanti del mondo dell'Economia Solidale designati attraverso apposite assemblee elettive, garantendo la rappresentanza dei vari settori dell'economia territoriale: industria, commercio, turismo e agricoltura.



I suoi compiti riguardano il formulare pareri e proposte alla Giunta provinciale in materia di Economia Solidale, analizzare le realtà economico-imprenditoriale e associativa provinciale, assicurarsi il rispetto dei principi e delle modalità organizzative inerenti alla responsabilità sociale lungo tutta la filiera produttiva delle imprese, promuovere prassi socialmente responsabili, modelli di rendicontazione e sistemi di gestione aziendale certificabili, creare, pianificare, e promuovere progetti di filiera sui temi dell'Economia Solidale, organizzare momenti di formazione e infine, favorire lo sviluppo e l'utilizzo di un logo trentino dell'Economia Solidale.



L'agricoltura come mezzo di supporto sociale



I PROGETTI DI ECONOMIA SOLIDALE NEL TERRITORIO PROVINCIALE

Il Tavolo dell'Economia Solidale promuove e gestisce il Mercato Settimanale dell'Economia Solidale che si svolge a Trento in Piazza Santa Maria Maggiore ogni giovedì mattina, cui partecipano circa quindici espositori che vendono prodotti che spaziano dall'alimentare biologico al vestia-

rio biologico, dai prodotti della cooperazione sociale ai prodotti biologici dell'apicoltura.

Inoltre, il Tavolo ha collaborato al progetto **Filiera corta del pane trentino**, nato dall'idea di ricrea-

re una filiera del pane in una provincia, quella di Trento, in cui negli ultimi cinquant'anni la coltura cerealicola è praticamente scomparsa a vantaggio della monocoltura del melo e della vite. Il progetto è nato dall'incontro di soggetti diversi: la Comunità della Valle dei Laghi, i tecnici della Fondazione Mach e alcuni GAS locali.

Dal confronto si è sviluppata l'idea di riattivare nella Valle dei Laghi la coltivazione dei cereali, mettendo a coltura terreni in quel momento incolti, con il metodo biologico. Nel corso del 2011 sono stati quindi messi a coltura i primi

appezzamenti di proprietà di alcuni agricoltori locali che, contattati dai tecnici, hanno scelto di aderire al progetto. Il primo obiettivo prefissato è stato quello di individuare dei consumatori che condividessero le

finalità del progetto (promozione del biologico, sovranità alimentare, biodiversità agricola, filiera corta, ...) e che per questo fossero disposti a riconoscere un "surplus"

LA CLESSIDRA DICEMBRE 2018

In Trentino l'Economia Solidale

è sostenuta e regolamentata dalla

Provincia attraverso la LP 13/2010

e si differenzia in 13 settori, definiti

disciplinari.

PRIMO PIANO



nel prezzo di acquisto. Sono stati coinvolti alcuni GAS trentini e un panificatore locale (Tecchiolli), a cui è stato proposto di acquistare l'intera produzione di farina, concordando un prezzo che assicurasse la giusta remunerazione del prodotto all'agricoltore.

Si è trattato sicuramente di una sperimentazione non scevra da rischi e problematiche, partendo da una scarsa esperienza in Trentino nella coltivazione del frumento, l'assenza di mulini in tutta la Provincia, il costo di produzione necessariamente elevato per poter coprire le spese di produzione. Ma, nonostante le problematiche, nel luglio 2013 si è concretizzata la prima raccolta dei cereali. Nel 2013 il panificio Tecchiolli ha deciso di acquistare un piccolo mulino a pietra da utilizzare per la macinatura a supporto del progetto. Sempre nel corso dell'anno due produttori della Valle dei Laghi hanno acquistato una mietitrebbia. La produzione ha assunto un incremento positivo, tanto che a settembre 2017 il progetto è stato premiato come "miglior messaggio di cultura del pane delle Alpi" all'interno del concorso "Cultura del Pane delle Alpi" promosso da Alpi Bio.

Un altro interessantissimo progetto sviluppato in Trentino riguarda un altro settore, quello del sociale, sviluppato e realizzato dal **DES Carcere**. Si tratta di un progetto di inserimento lavorativo coordinato da Consolida, la direzione

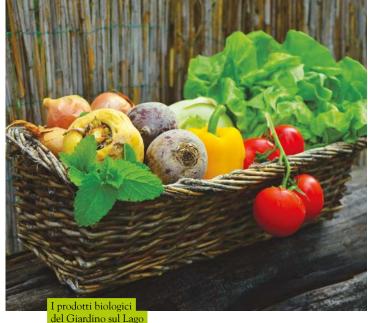
del Carcere, l'Assessorato alle politiche sociali, con il coinvolgimento di alcune cooperative sociali, le quali hanno ideato dei laboratori all'interno della struttura detentiva. Le cooperative sociali aderenti al progetto sono: Kaleidoscopio, Chindet, Kinè, La Sfera e Venature, le quali hanno attivato diverse attività produttive, fra cui la lavanderia interna, la digitalizzazione di archivi della pubblica amministrazione, la produzione e l'imbottigliamento di detersivi, l'agricoltura sociale. Grazie a queste cooperative, in questi anni è stata data l'opportunità di formazione e di inserimento lavorativo a 1250 persone. L'impatto di un DES di questo tipo è misurato ancora con indicatori tradizionali (occupabilità e fatturato), ma sicuramente, in termini di impatto e di ricaduta sociale, rappresenta un progetto di grande valore.

GSH E L'ECONOMIA SOLIDALE TRENTINA

Anche la Cooperativa Sociale GSH è uno degli attori dell'Economia Solidale trentina, per quanto riguarda il settore del **welfare di comunità**, inteso come "l'insieme delle azioni socio-assistenziali realizzate all'interno delle politiche provinciali e poste in essere da soggetti economici che operano negli ambiti previsti dal sistema provinciale delle politiche sociali".

Oltre ad offrire servizi educativi rivolti a persone con di-





sabilità e alle loro famiglie, GSH si adopera da anni in un progetto di coltivazione di un orto biologico, "Il Giardino sul Lago", dove vengono coltivati i prodotti biologici, certificati da ICEA, direttamente dagli utenti, con l'aiuto di educatori e volontari e venduti a privati.

Uno dei principali scopi di tale servizio è quello di proporre delle attività stimolanti per le persone con disabilità, dal punto di vista motorio, sensoriale e psichico. È riconosciuto, infatti, che stare all'aria aperta in campagna offre sensazioni di benessere e di rilassamento, apportando benefici alle persone che hanno difficoltà dal punto di vista della regolazione emotiva e nella gestione dell'ansia. Oltre a questo, si favorisce lo sviluppo di numerose abilità attraverso le mansioni e i compiti da svolgere, che spaziano dallo smuovere la terra, togliere le erbacce, concimare, piantare, seminare, annaffiare, controllare la crescita e maturazione degli ortaggi e infine la loro vendita. Il Giardino sul Lago costituisce anche un luogo di socializzazione e di relazione, attraverso attività e laboratori che coinvolgono residenti, turisti, adulti e bambini, con lo scopo di promuovere situazioni di inclusione sociale.

Oltre a rispondere ai bisogni educativi, con Il Giardino sul Lago si entra nell'ambito della produzione biologica, che sposa la visione della biodiversità e della coltivazione applicata attraverso tecniche che presuppongono il rispetto dell'ambiente, la stagionalità, la sostenibilità ambientale e sociale.

Dopo tali considerazioni, se pensiamo al futuro, l'unica economia che si può desiderare e forse l'unica possibile è proprio quella solidale. Ormai ogni giorno gli strumenti mediatici ci bombardano di notizie avvilenti sulle conseguenze dei cambiamenti climatici, l'inquinamento, lo sfruttamento delle risorse...

Proprio per questo bisognerebbe promuovere lo sviluppo di Distretti di Economia Solidale, come sistema economico che si confronti anche con l'industria, l'artigianato, il commercio e non venga più inteso come una scelta di nicchia. A supporto di ciò, di fondamentale importanza sono le cooperative sociali e più in generale il Terzo settore che, attraverso le attività proposte caratterizzate da una profonda attenzione alla qualità dei processi e dei prodotti realizzati, costituiscono un punto di forza e di sostegno per i DES.

COOPERAZIONE SOCIALE

GRANDI CAMBIAMENTI NEL 2018, NUOVE SFIDE PER IL FUTURO

Ci si avvia verso la fine dell'anno e si apre il periodo dei bilanci. Per la cooperazione sociale il 2018 è stato sicuramente caratterizzato dall'implementazione di norme molto rilevanti da diversi punti di vista, basti pensare al percorso per l'accreditamento e la definizione del nuovo catalogo provinciale dei servizi; alla riforma dei servizi per gli anziani con la creazione dello Spazio Argento. A queste normative locali si aggiunge quella nazionale sul Terzo

Settore che impatterà, ad esempio, sulla fiscalità, sul bilancio sociale e la valutazione d'impatto delle cooperative.
Il 2018 è stato anche l'anno di emanazione della legge provinciale sul cosiddetto "Dopo di noi" adottata all'unanimità

dal Consiglio provinciale nel giugno scorso. Su questo tema - l'abitare inclusivo per le persone con disabilità - le cooperative sociali sono impegnate da alcuni anni con progetti innovativi che possono oggi essere considerati occasioni di apprendimento per dare corpo alla legge provinciale che manca ancora dei regolamenti di attuazione. Apprendimenti da condividere per estendere (culturalmente ed economicamente) l'accessibilità a tutti dei diritti garantiti dalla Convenzione dell'ONU ratificata anche dal Paese. Per questo Consolida insieme alle cooperative sociali ha avviato lo scorso 30 ottobre al MUSE di Trento una serie di appuntamenti culturali con esperti e la presentazione delle pratiche e dei progetti realizzati. Eventi che continueranno per tutto il 2019 nelle diverse zone del territorio provinciale.

SILVIA DE VOGLI

Responsabile della Comunicazione del Consorzio Con.Solida INTEGRAZIONE SOCIALE

BUONI PROPOSITI PER IL FUTURO

Un altro anno è al tramonto, e sta per spuntare l'aurora del prossimo anno. Di solito questo è il momento dei bilanci e dei propositi. Buoni, naturalmente. L'esperienza mi insegna (ci metto un purtroppo) che è meglio trasformare i propositi in sogni.

Per anni (anzi, decenni) abbiamo parlato della necessità di abbattere le barriere, ma quelle rimangono, alte. E se è possibile se ne alzano di nuove. Non parlo delle barriere architettoniche, perché per quelle qualcosa (dico qualcosa, non tutto) si è fatto

dai tempi in cui Natale Marzari le abbatteva

a suon di martellate. Sono serviti anche quei messaggi ruvidi, perché spesso si capisce più facilmente il linguaggio semplice e provocatorio rispetto ai pensieri complessi.

È certamente più complesso volere l'abbattimento delle barriere culturali,

perché se le barriere architettoniche sono visibili, quelle culturali fanno parte dell'invisibile. Le barriere culturali sono i piccoli e grandi impedimenti che una persona in difficoltà si trova davanti e che cozzano contro una integrazione vera nella società. Barriera culturale è (uso un termine forte) la paura che si prova a comunicare con un portatore di handicap. Barriera culturale è il rifiuto di alzarsi sul pullman per far posto a una persona anziana. Cito piccoli gesti quotidiani, perché se parlassimo dell'integrazione scolastica con docenti spesso non preparati, dell'integrazione nel mondo del lavoro (leggi ignorate), dovremmo riempire un intero giornale solo con gli aneddoti. E poi, a ben pensarci, sono i piccoli gesti quotidiani indicativi della sensibilità di una società.

Ecco, i sogni. Sogno che il prossimo anno ci porti maggiore sensibilità, a partire dalle istituzioni per scendere ai singoli cittadini, rispetto ad un mondo senza barriere, culturali, sociali. Infine sogno di non dover scrivere le stesse cose fra un anno.

GIULIANO BELTRAMI

Giornalista

EQUO E SOLIDALE

CAMBIAMO REGISTRO!

Che aspetto avrà il pianeta Terra nel 2033? Potrà sostenere un incremento di oltre due miliardi di abitanti?

Quali risorse scarseggeranno?

Faremo a meno del petrolio? Si verificheranno guerre per l'acqua?

Oggi sono in gioco forze che stanno

Mandacarù Onlus SCS attraverso la realizzazione di percorsi didattici studiati per la scuola primaria e secondaria con il progetto CAMBIAMO REGISTRO! propone un'analisi dei futuri in gestazione e ci propone di tornare a essere gli attori principali del nostro avvenire.

modellando i domani possibili.

Partendo dal presupposto che i margini di azione esistono, il progetto identifica i luoghi e i fattori del cambiamento. Perché il futuro del pianeta

non è già stato stabilito.

CAMBIAMO REGISTRO! È rivolto a bambini e ragazzi e pone al centro i **Diritti Umani** come filo conduttore per raccontare mondi lontani, culture, emergenze sociali e ambientali promuovendo l'educazione alla cittadinanza globale come strumento per

meglio comprendere la realtà, come officina in cui si possano ricostruire percorsi che abbiano un impatto costruttivo sull'esperienza personale.

Per informazioni e prenotazioni da gennaio a maggio 2019.

BEATRICE DE BLASI

Responsabile Educazione e Comunicazione di Mandacarù, presso la Sede Amministrativa al n. di tel. 0461.232791, inviare una e-mail a educazione@mandacaru.it



INAUGURAZIONE DEL NUOVO SERVIZIO SENSORYLAB

Sabato 1 dicembre, in occasione dell'evento formativo "Le giornate di Cunevo", si è tenuta l'inaugurazione di SensoryLab, il nuovo servizio della Cooperativa GSH che promuove interventi educativi mirati, in un setting altamente strutturato, in favore della riduzione di comportamenti disfunzionali connessi a deficit senso-percettivi, problematiche, queste ultime, riscontrabili nelle diverse forme di disabilità, in particolare, nelle sindromi genetiche.

All'evento hanno presenziato i principali rappresentanti delle istituzioni territoriali, in ordine di intervento dopo il saluto e l'introduzione del Presidente GSH Michele Covi e della referente del progetto Elena Pancheri: il sindaco di Contà Fulvio Zanon, il Presidente del Circolo Ricreativo "Incontro" del comune di Contà Luigi Bertoletti, il Vicepresidente della Cassa Rurale Val di Non Roberto Conforti. l'Assessore alle Politiche Sociali della Comunità Val di Non Carmen Noldin e il Presidente della Comunità della Valle di Non Silvano Dominici, i quali hanno sugellato la costante e stretta collaborazione con i nobili intenti promossi dalla Cooperativa Sociale GSH, tesi al costante miglioramento della qualità della vita delle persone più fragili.

In funzione dell'attivazione del nuovo servizio, nella stessa giornata è stata promossa una specifica formazione dedicata, dal titolo "Sensorialità e implicazioni comportamentali nella neurodiversità", condotta dalla dott. ssa llaria Cosimetti, psicologa e psicoterapeuta, nella quale sono stati delineati i processi fisiologici alla base della percezione nella neurotipicità e i risvolti e le possibili implicazioni comportamentali nella neurodiversità.

Per consentire la comprensione della tematica oggetto della formazione ad un pubblico più ampio e variegato, permettendo anche al lettore de "La Clessidra" di capire in maniera più semplice e sintetica l'argomento, di seguito proponiamo le risposte a tre domande poste alla dott.ssa Cosimetti, che riassumono il fulcro degli assunti teorici della formazione, nozioni alla base della strutturazione degli interventi di SensoryLab.

Cosa si intende per sensazione e quali sono i processi alla base che permettono l'adattamento dell'uomo al proprio ambiente di vita?

La sensazione è data dall'incontro dei nostri recettori sensoriali con l'informazione proveniente dal mondo esterno. La percezione ha poi l'obiettivo di elaborare la quota utile di dati percettivi, riconoscendo e organizzando le informazioni grazie a ciò che già sappiamo. Secondo la teoria ecologica di Gibson, che ha quidato la maggior parte della ricerca scientifica in materia negli ultimi decenni, il nostro sistema percettivo è, però, già in grado di operare in modo selettivo a partire dalle molte informazioni che l'ambiente di per sé fornisce: la



percezione ci mette cioè in contatto con l'ambiente circostante in modo utile a interagire e adattarci ad esso: è proprio dall'associazione tra percezioni e azioni che il bambino matura la capacità di adattarsi al mondo fisico che lo circonda. Quando il sistema sensopercettivo presenta delle debolezze l'adattamento all'ambiente di vita viene meno.

Quali sono i comportamenti disfunzionali correlati alla dispercezione sensoriale?

È molto difficile circoscrivere i numerosissimi comportamenti disfunzionali che possono scaturire da particolari esperienze percettive. È inoltre possibile che quanto osservabile sia esito di anomalie







esser sufficiente a smascherare l'origine di alcuni comportamenti problematici se non si conosce approfonditamente il sistema senso-percettivo dell'individuo che si osserva.

Quali strategie educative risultano essere efficaci nel ridurre i comportamenti problematici correlati ai deficit senso-percettivi?

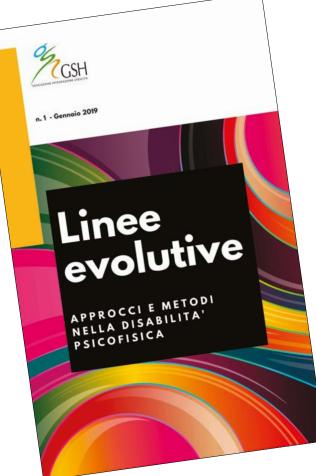
L'ambiente che ci circonda, fisico ma anche sociale, è stato costruito in risposta a esigenze sensopercettive neurotipiche, il che facilita l'adattamento della popolazione media a scapito di chi invece è neurodiverso. Partendo da questo presupposto, rispetto alle strategie educative efficaci, può, per esempio, rivelarsi utile ridurre l'inquinamento sensoriale degli ambienti o la predisposizione di setting specifici che favoriscano il riconoscimento dei caratteri sensoriali delle sensazioni propriocettive e degli artefatti e la loro funzionalità. Altresì è utile anticipare i cambiamenti

che sono spesso esperienze dal forte contenuto ansioso nei diversi ambienti di vita e coinvolgere direttamente le persone interessate, alle quali possono essere rivolti insegnamenti utili a organizzare ciò che percepiscono in unità significative, ad aumentare la capacità di generalizzazione e di concettualizzazione facendo leva sulle competenze cognitive che mostrano un'evoluzione maggiore rispetto a quelle percettive. Sulla base di tali assunti teorici e dei risvolti pratici in favore del recupero delle basi sensoriali, SensoryLab si pone quale setting d'intervento finalizzato al recupero delle basi sensoriali con consequente riduzione delle problematiche comportamentali connesse alle distorsioni senso-percettive al fine di migliorare l'adattamento delle persone al proprio contesto di vita, con consequente rinforzo delle autonomie personali e sociali.

DI ELENA PANCHERI

percettive diverse. Se pensiamo per esempio all'iperselettività alimentare è facile immaginare il coinvolgimento di più sistemi sensoriali, dalla vista, al gusto, all'olfatto e perfino all'udito dal momento che la masticazione dei cibi produce suoni diversi a seconda della consistenza. Se molti comportamenti, come per esempio tapparsi le orecchie, sono facilmente riconducibile a un'anomalia sensoriale specifica, come l'ipersensibilità a livello uditivo, altri comportamenti, come il dondolarsi, possono coinvolgere il sistema uditivo, così come quello vestibolare o propriocettivo e sono, quindi, di più difficile comprensione. Un'attenta analisi del comportamento può non

GSH DÀ VITA AD UNA NUOVA RIVISTA



La Cooperativa GSH inaugura il 2019 con una nuova rivista specialistica, che si propone come strumento di approfondimento, di ricerca, di discussione e di riflessione sul tema della disabilità psicofisica.

Si rivolgerà alle organizzazioni, ai centri studio, ai tecnici, alle associazioni, alle famiglie, a chiunque sia interessato o si confronti con la disabilità psicofisica.

A tutti costoro intende proporsi come strumento di dialogo e condivisione, offrendo spazi di discussione e presentazione di contributi specifici, dalla ricerca all'esperienza operativa. Saranno

presentati dei contributi relativi a ricerche, esperienze educative, psicologiche o riabilitative, estratti di tesi e testimonianze di operatori o familiari, tutti accomunati dal tema centrale della disabilità psicofisica. A garanzia della qualità dei contenuti è stato individuato un comitato scientifico, costituito da nomi illustri come Salvatore Capodieci (medico, psichiatra), Giovanni Maria Achille Guandalini (medico, fisiatra), Mario Magrini (psicologo, psicoterapeuta), Eraldo Mancioppi (medico, psichiatra), Antonio Alberto Semi (psichiatra, psicoanalista), Simona

Taccani (psichiatra, psicoanalista), Stefania Ucelli (medico, psichiatra); il direttore scientifico e curatore dell'editoriale sarà Luca Degasperi, il consulente area psicopedagogica di GSH.

Per abbonamenti:

- effettuare bonifico sul c/c
 bancario con codice IBAN:
 IT23B08282056354000
 000007591 CASSA RURALE
 VAL DI NON, specificando nella
 causale "abbonamento Linee
 Evolutive"
- inviare mail a info@gsh.it con i seguenti dati:
 COGNOME
 NOME
 INDIRIZZO DI RESIDENZA
 COMPLETO (via, numero civico, cap, città, provincia, nazione)
 CODICE FISCALE
 RECAPITO TELEFONICO
- Oppure compilare il form di registrazione al sito www.gsh.it

Per informazioni consultare il sito www.gsh.it alla sezione dedicata a LINEE EVOLUTIVE, oppure inviare una mail all'indirizzo rivista@gsh.it.

DI LINDA TARABORRELLI

La Cooperativa GSH aprirà le porte al nuovo anno con l'avvio di una nuova avventura editoriale, pubblicando una rivista specialistica a cadenza semestrale dal titolo LINEE EVOLUTIVE – Approcci e metodi nella disabilità psicofisica.

Scopo della rivista è quella di fornire delle informazioni e condividere delle esperienze operative in ambito di intervento rivolto alle persone con disabilità psicofisica. Sarà organizzata in sezioni tematiche:

- Sezione Esperienza e Ricerca,
- Sezione Formazione,
- Sezione contributi familiari e lavoro con le famiglie.
- Sezione Informazione.

La nuova legge provinciale sul "Dopo di noi"

n data 5 giugno 2018 è stato approvato il ddl sul "Dopo di noi", che introduce specifiche disposizioni in favore delle persone con disabilità in quelle situazioni nelle quali queste possano ancora contare sul sostegno dei familiari ("Durante noi"), ma anche per quei casi nelle quali questo sostegno sia venuto meno ("Dopo di noi"), traducendo concretamente la legge nazionale n. 112 del 22 giugno 2016, (disposizione in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave privo di adeguato sostegno familiare).

La legge affronta:

- Durante noi: si prevede la possibilità di attivare percorsi di autonomia, vita indipendente o interdipendente, utili sia per la loro qualità della vita e dignità, sia per evitare l'inevitabilità della successiva istituzionalizzazione.
- Dopo di noi: si prevedono progetti personalizzati di vita incentrati sulla valorizzazione dell'autonomia personale e, nel caso in cui ciò non fosse possibile, per le caratteristiche della persona interessata, interventi idonei e appropriati rispetto agli specifici bisogni e disabilità della persona.

Per raggiungere queste finalità sono previsti:

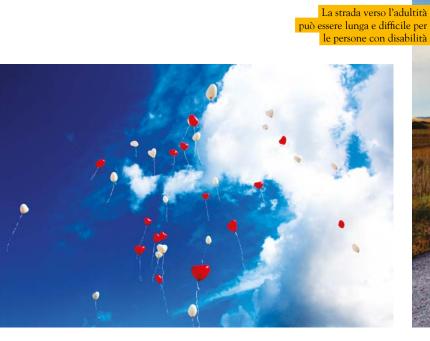
l'attivazione di interventi a favore delle persone con disabilità riquardanti "l'abitare sociale";

- l'inserimento di questi interventi in un progetto personalizzato di vita;
- interventi per favorire l'istituzione di trust, vincoli di destinazione e fondi speciali composti di beni sottoposti a vincolo di destinazione;
- iniziative specifiche per la sensibilizzazione pubblica;
- azioni rivolte alle famiglie e ai caregivers, per rafforzare la consapevolezza dell'opportunità che la persona disabile intraprenda percorsi di autonomia, vita indipendente o interdipendente e per fornire loro sollievo, anche attraverso finanziamenti dedicati;
- la promozione di interventi per continuare ad utilizzare o utilizzare nuovamente le abitazioni lasciate ai disabili da parte dei familiari o dalle associazioni degli stessi ai fini assistenziali;
- la possibilità di inserire le persone con disabilità grave nei programmi delle politiche attive del lavoro in Provincia con tirocini finalizzati e la definizione di un collocamento mirato.

La Provincia ha approvato la legge sul "Dopo di noi" per consentire percorsi di autonomia, di vita indipendente o di cohousing, in modo da prevenire l'istituzionalizzazione come unica soluzione al mancato sostegno familiare.



Il domani va costruito giorno dopo giorno





Adultità e autonomia per le persone

Cosa significa diventare adulto?

n psicologia un individuo è considerato adulto quando si ritiene che abbia raggiunto il completo sviluppo sessuale, fisico e psichico; è la fase in cui si acquisisce la capacità di autodeterminarsi, fare scelte consapevoli, assumersi delle responsabilità e assumersi determinate libertà. Questa condizione di adultità richiede, quindi, una complessa maturazione psicologica e affettiva che implica: lo sviluppo di una identità autonoma e stabile; una sua separazione e individuazione dalle persone adulte di riferimento; una gestione autonoma del proprio tempo; l'acquisizione della capacità di rivestire uno o più ruoli nei vari contesti di vita; una elaborazione di un personale percorso affettivo, sessuale e familiare; l'acquisizione della capacità di avere un'occupazione o un ruolo funzionale nella società; essere in grado di abitare fuori casa senza

genitori; creare relazioni con i pari; continuare ad investire nella propria crescita personale e intellettuale; vivere in modo indipendente; costruire relazioni positive con la comunità; raggiungere un benessere psicologico.

Ma nel caso in cui si affronta la tematica dell'adultità in riferimento a persone con disabilità, dare una definizione diventa molto più complesso, nel senso che, se intendiamo per adulto una persona autonoma e responsabile delle sue scelte, la persona con disabilità, soprattutto nei casi di grave disabilità intellettiva, non lo diventerebbe mai! La disabilità mentale compromette molteplici ambiti della persona, di conseguenza, anche il percorso educativo e di crescita subisce grandi variazioni rispetto all'evoluzione consueta, sia per la persona stessa che per i genitori che ne hanno cura.

Nella prima infanzia, infatti, gli obiettivi principali sono quelli di favorire lo sviluppo delle competenze del bambino, il raggiungimento delle autonomie personali e dello sviluppo delle potenzialità. Con l'inizio della scolarizzazio-



con disabilità

ne l'obiettivo diventa, quando possibile, l'acquisizione degli strumenti di base della letto-scrittura. In età adolescenziale si privilegia l'intervento in centri diurni, con lo scopo

di incrementare ulteriormente le abilità manuali, le capacità di auto-organizzazione e di problem solving.

Nella vita adulta, in cui il compito principale diventa l'emancipazione dai mezzi che la famiglia fornisce per il sostentamento, la persona con disabilità, invece, continua spesso a svolgere le proprie attività in situazioni protette costrin-

gendo la famiglia ad un mantenimento permanente.

È in questa fase, quando non sembra vi siano prospettive e in cui l'età dei genitori inizia ad avanzare, che emerge in modo potente, la preoccupazione per il futuro dei figli. Spesso si utilizza l'espressione "**Dopo di noi**" per esprimere questo timore verso il futuro: "Come faranno a vivere senza di noi? Cosa succederà dopo di noi? ". È talmente alta la preoccupazione per il **futuro** dei figli, che i genitori pensano che sarebbe meglio non separarsi mai da loro; non riescono a concepire una loro vita futura, indipendente dalla famiglia. Il ruolo del genitore viene così messo in crisi, invertendo il processo educativo da un processo di crescita e di sviluppo delle autonomie verso una modalità più protezionistica.

Andrebbero affrontati i timori e le emozioni negative che vivono nel percorso di accompagnamento alla crescita dei propri figli e sostituiti con un pensiero volto allo sviluppo dell'autonomia, anticipando il "Dopo di noi" al "Durante noi", ovvero, vedere i propri figli da adulti, anche quando ancora non lo sono. Il percorso verso l'autonomia deve iniziare sin dalle fasi di vita precedenti, sostenendo i figli nella costruzione di una realistica immagine di sé, nell'apprendimento graduale delle capacità necessarie per poter agire il più possibile da soli, nel favorire lo sviluppo della loro identità, nel percepirli e rispettarli nella propria unicità, nel fargli assumere la capacità di autodeterminazione e orientamento nelle proprie scelte di vita, investendo tempo e risorse nel delineare una possibile traiettoria di indipendenza, abbandonando un modello di accudimento protettivo. Bisogna aiutare i genitori a non considerare la separazione come un rifiuto, ma come un'opportunità per il figlio di acquisire i propri spazi e maturare una relativa autonomia. Fare un **progetto di vita** si traduce, quindi, nel pensare in questa prospettiva futura.

Sempre più famiglie si pongono il problema del preparare e del facilitare il grande distacco tra loro e il figlio e lo fanno realizzando forme di soggiorno temporaneo presso

> comunità che permettono di allenare i propri figli con disabilità ad una vita senza genitori. Si tratta di esperienze di vita che aiutano il figlio a fare qualche passo significativo di autonomia e nello stesso tempo accompagnano i familiari ad elaborare gradualmente la sua indipendenza e lo sviluppo di competenze adulte. Bisognerebbe sempre stimolare, nei limiti del

possibile percorsi di autonomia e autodeterminazione che portino a forme anche semplici di scelte personali.

Il progetto di vita è un percorso che va intrapreso sin dall'infanzia, per favorire lo sviluppo delle competenze necessarie alla costruzione di una vita il più possibile autonoma.

Intervento Domiciliare Educativo: la famiglia al centro del progetto ed

Intervento Domiciliare Educativo è un servizio diurno a carattere territoriale, che si esplica in accessi educativi presso l'abitazione del minore e mira ad accrescere il benessere della persona disabile operando direttamente nel suo contesto di vita quotidiana: l'educatore si inserisce quindi nell'ambito della famiglia, entrando in stretto contatto sia con l'utente, sia con i membri che compongono il nucleo domestico.

Il compito dell'educatore è quello di garantire una situazione

di benessere del minore

La famiglia rappresenta il contesto per eccellenza più privato e intimo di ciascun individuo, un gruppo in cui i membri si sentono uniti da un legame primordiale e inscindibile (forte è il sentimento di reciproca identificazione), all'interno del quale vigono delle norme di comportamento condivise; si tratta di un'unità organizzativa primaria, imprescindibile contesto di apprendimento (emotivo, relazionale e affettivo) e di socializzazione, ambiente di riferimento dove si fondano le basi per la strutturazione dell'identità, scenario delle prime relazioni interpersonali e degli stili di attaccamento. Data la complessità e la riservatezza del setting lavorativo, la figura professionale esterna deve adottare necessariamente un approccio non invadente, cauto, rispettoso, sensibile, ma al contempo mirato, competente ed efficace. Tale atteggiamento costituisce il tassello basilare su cui viene costruito tutto il progetto individualizzato, dal momento che il lavoro educativo con il ragazzo è fortemente correlato alla rete relazionale e al contesto sociale circostante. Un'alleanza lavorativa tra famiglia e operatore permette di instaurare un rapporto professionale di fiducia e reciproca collaborazione, al fine ultimo del raggiungimento del benessere del minore.

Portare la propria competenza professionale all'interno di uno spazio per definizione privato, richiede all'operatore un'importante responsabilità e una particolare sensibilità nell'attuare autonomamente gli interventi richiesti. La gestione degli imprevisti, la ricerca di uno spazio di lavoro adeguato, il giusto bilanciamento tra coinvolgimento e distanza professionale, l'interazione con i familiari, sono solo alcuni dei punti focali del lavoro quotidiano a domicilio. Entrando a casa l'educatore si presenta sia come *persona* (con una propria storia personale e familiare, con le proprie

ucativo



L'intervento domiciliare si snoda su tre livelli: approccio individuale sul minore con disabilità, approccio alla famiglia come supporto alla genitorialità e approccio alla comunità per favorire l'inclusione sociale.

caratteristiche caratteriali e di personalità) ma anche come *professionista* (con un proprio mandato professionale ed etico, con una formazione, una metodologia operativa): la chiarezza del proprio ruolo educativo, il giusto grado di empatia e disponibilità al confronto e alla messa in discussione, costituiscono gli elementi fondamentali per poter arrivare ad una collaborazione efficace con la famiglia e di conseguenza con il ragazzo con disabilità.

Il legame che si crea tra la figura educativa e il contesto parentale è estremamente ravvicinato, intenso e quotidiano, basato su continui scambi e stimoli. Si tratta di un *legame professionale-interpersonale* per cui ogni membro coinvolto ha un proprio ruolo: l'educatore ha un mandato professionale educativo, attribuitogli dalla Cooperativa Sociale GSH, mentre la madre e il padre espletano le loro funzioni di genitori. I due soggetti della relazione sono strettamente interdipendenti tra loro: l'educatore opera secondo la propria metodologia, ma necessita del supporto e della collaborazione della famiglia per avviare un progetto a

tutto tondo con il minore. I genitori rappresentano infatti un'importante fonte di informazioni utile al lavoro educativo e sono considerati al contempo dei validi collaboratori per poter attuare gli obiettivi educativi anche nel contesto di vita quotidiana. Dal lato opposto i genitori, oltre ad essere parte attiva del progetto, traggono supporto dall'intervento professionale esterno nella gestione educativa del figlio (in alcuni casi si parla anche di sollievo alle famiglie con figli che presentano gravi disabilità); hanno modo di osservare un modello educativo alternativo, che ha ripercussioni positive sulla vita del ragazzo e possono avvalersi di un supporto esterno che fornisce punti di lettura diversi e stimoli per fronteggiare situazioni di difficoltà.

Gli obiettivi del servizio domiciliare si snodano su tre livelli, strettamente interconnessi tra loro: approccio individuale, approccio familiare e di comunità.

Vi è innanzitutto una presa in carico individuale del ragazzo con disabilità: il lavoro educativo è incentrato sulle singole esigenze del ragazzo ed è volto ad accrescere competenze personali e sociali spendibili nella vita concreta quotidiana. Il tipo di rapporto educatore-ragazzo "1 a 1" permette l'attuazione di un intervento focalizzato, costante, alla cui base è previsto un progetto educativo disegnato sul bisogno emerso; a vantaggio del lavoro vi è di conseguenza la conoscenza, il legame stretto ed emotivo che si crea in una situazione di reale vicinanza fisi-

APPROFONDIMENTI



ca ed empatica. Tale aspetto, commisurato ad un corretto grado di professionalità, permette una sinergia operativa a vantaggio del benessere del minore.

Ad un livello superiore l'intervento si rivolge (e al tempo stesso coinvolge) alla famiglia, proponendo, come detto, una funzione di sostegno ai genitori nel loro ruolo educativo: l'operatore in questo senso può supportare il genitore proponendo punti di vista esterni al contesto e può rappresentare un punto di collegamento tra famiglia e figure professionali di supporto (Psicologo, responsabile di servizio Ide, etc.) allo scopo di facilitare il superamento delle situazioni di difficoltà. Il lavoro condiviso con le famiglie risulta basilare dal momento che, proponendo ancora una volta l'approccio sistemico, il singolo è in relazione costante con il proprio contesto sociale, con le proprie reti formali ed informali, a cui è legato da un rapporto di reciproca influenza.

Ad un terzo livello il servizio si rivolge, coinvolgendo ancora una volta in modo attivo, alla *comunità*: l'educatore domiciliare, non avendo un setting lavorativo stabile e "protetto" (come può essere un centro diurno socio-educativo, etc.), si muove sul territorio e in esso pone in essere il proprio intervento. Tale metodologia operativa promuove al contempo due aspetti basilari: l'integrazione del ragazzo

L'educatore opera in un contesto privato, per cui è tenuto ad adottare un atteggiamento rispettoso, positivo, aperto al dialogo, alla comprensione, al confronto e non giudicante.

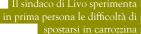
con disabilità nella rete sociale più ampia della comunità a cui appartiene e la sensibilizzazione della comunità verso le problematiche della disabilità.

Data la specificità del contesto lavorativo in cui l'operatore si trova ad agire, viene data particolare rilevanza alla competenza relazionale: l'educatore che entra nel contesto privato del ragazzo e della sua famiglia è tenuto ad adottare un atteggiamento rispettoso, positivo, aperto al dialogo, alla comprensione e al confronto, un atteggiamento non giudicante. Focale è il concetto di empatia: "mettersi nei panni degli altri", entrare in una sintonia che permette l'avvio di un processo di aiuto reale, basato sulla condivisione; ciò significa adottare lo sguardo di chi ci sta di fronte, comprendere il suo modo di vedere e percepire la realtà e da questo punto avviare insieme un processo di aiuto. È proprio la famiglia, quel setting lavorativo così unico e specifico dell'intervento domiciliare, che costituisce il punto di forza del progetto educativo.

DI MARIANNA GABRIELLI

Una Valle accessibile a tutti

Comune di Livo







I 28 maggio 2018 è stato presentato il report fotografico delle barriere architettoniche del Comune di Livo, il frutto di un lungo monitoraggio di tutte le vie del paese e dei luoghi pubblici, da parte di utenti, operatori e volontari del Centro Socio Educativo "La Casa Rosa" di Terzolas e del Centro Occupazione "Il Noce" di Dimaro. Il progetto ha coinvolto le classi III, IV, V dell'Istituto Comprensivo di Livo, alle quali, in un primo momento, è stato proposto un percorso di sensibilizzazione al concetto di disabilità, favorendo momenti di relazione e di scambio con il gruppo di utenti e successivamente è stato affrontato il tema delle barriere architettoniche, invitando gli alunni stessi ad osservare la propria scuola e il proprio paese da una prospettiva nuova.

Far vivere l'esperienza di spostarsi con una carrozzina aiuta ad immedesimarsi nella vita di chi ha una difficoltà motoria e sviluppa una capacità di osservare il proprio ambiente con un'attenzione maggiore verso i bisogni degli altri. Questa esperienza dal forte impatto emotivo è stata proposta anche ad alcuni membri dell'Amministrazione

Comunale di Livo, in particolare al sindaco Ferruccio Zanotelli, al geometra e ad un operaio comunale, che hanno provato a muoversi per il paese mediante la carrozzina messa a loro disposizione, riscontrando non poche difficoltà negli spostamenti per le vie del paese. Ciò ha stimolato in loro la necessità di dover individuare e ipotizzare delle possibili soluzioni in tempo reale e pianificare delle modifiche strutturali da realizzare, per rendere il Comune di Livo a misura di tutti gli abitanti.

Alla serata di presentazione del report c'è stato un ospite speciale: il sig. **Stefano Gori**, atleta paraolimpico non vedente, il quale attraverso la sua testimonianza ha sottolineato l'importanza di abbattere ogni tipo di barriera che vada ad ostacolare la partecipazione sociale di tutte le persone, garantendo a tutti il diritto di partecipare e muoversi liberamente nella società.

Se vuoi segnalarci delle barriere architettoniche presenti nel tuo Comune, inviaci una mail a barriere@gsh.it. Anche la tua collaborazione è importante per un territorio sempre più accessibile.



Intervista a Tiziano Largaiolli

IZIANO, DA QUANTO TEMPO FREQUENTI IL CENTRO OCCUPAZIONALE "IL NOCE" DI DIMARO?

Frequento il Centro "Il Noce" dall' ottobre 2008, dal lunedì al mercoledì frequento il Centro solo nel pomeriggio e il giovedì tutto il giorno; prima ero seguito dall'IDE fin dalle elementari.

COME TI TROVI?

Mi trovo bene.

QUALI ATTIVITÀ PREFERISCI SVOLGERE AL CENTRO?

Non ne ho una in particolare, mi piace fare un po' di tutto, sia quelle in cui lavoriamo per aziende esterne, sia le attività più ricreative come il laboratorio teatrale e i progetti scuola.

Per esempio, partecipo al laboratorio teatrale da ormai 10 anni; mano a mano che recitavo nei vari spettacoli con ruoli e personaggi diversi, mi sono sentito sempre più sicuro di me stesso. Il più delle volte ho avuto ruoli importanti, ma non protagonisti. Invece, nell'ultimo spettacolo, l'Odissea, sono stato io il protagonista.

DA UN ANNO LAVORI PRESSO LA FAMIGLIA COOPERATIVA VALLATE SOLANDRE; CHE PERCORSO HAI AFFRONTATO PER RAGGIUNGERE OUEST'OBIETTIVO?

Ho iniziato svolgendo dei tirocini formativi nell'ambito alberghiero da quando frequentavo le scuole superiori, affiancato sia dalle insegnanti sia dall'educatore di GSH. Una volta finita la scuola ho iniziato a frequentare il Centro Occupazionale "Il Noce", ma ho continuato a svolgere numerosi tirocini in diversi ambiti: nella cucina della RSA, presso la Scuola dell'Infanzia di Monclassico, con gli operai del Comune di Dimaro e infine mi sono sperimentato in un tirocinio in alcune sedi della Famiglia Cooperativa Vallate Solandre e dopo qualche mese, hanno deciso di assumermi come dipendente.

Durante tutti questi tirocini sono stato affiancato e supportato dalla presenza di un educatore di GSH, che all'inizio mi seguiva spesso e poi piano piano, quando ho imparato ad essere più autonomo, si è staccato e ora vado a lavoro da solo.

COM'È CAMBIATA LA TUA VITA DA QUANDO LAVORI?

Lavorando posso permettermi delle piccole spese senza dover chiedere soldi ai miei genitori. Lavorare mi ha fatto crescere, perché ho delle grandi responsabilità.

Presa in carico e intervento nei disturbi dello sviluppo

Disturbi specifici del linguaggio e dell'apprendimento, disturbi generalizzati dello sviluppo, disturbo di attenzione e iperattività, disabilità intellettive, disprassia e sordità

Questa ricca raccolta di strategie di intervento per il trattamento riabilitativo dei disturbi dello sviluppo ospita i contributi di numerosi professionisti che svolgono la loro attività clinica all'interno di équipe interdisciplinari e che sono quotidianamente coinvolti nella riabilitazione e nella presa in carico dei bambini con tali disturbi: logopedisti, neuropsichia-

tri infantili, neurologi, psicologi, terapisti della neuroriabilitazione dell'età evolutiva. Prende in esame i disturbi specifici del linguaggio e i disturbi specifici dell'apprendimento della letto-scrittura e delle competenze numeriche e aritmetiche, con un'attenzione speciale alla situazione degli alunni stranieri.



Enrica Mariani, Luigi Marotta e Manuela Pieretti (a cura di) Formato: 17x24 Pagine: 720 Editore: Erickson Prezzo: € 25,00

Dedica inoltre ampio spazio alla presentazione dei possibili trattamenti dei disturbi di attenzione-iperattività nonché agli interventi per i disturbi generalizzati dello sviluppo e per le disabilità intellettive attuabili durante tutto l'arco della vita. Fornisce alcuni strumenti di valutazione della disprassia

proponendo esempi di trattamento, così come presenta interventi da attuare con i bambini affetti da sordità. Per ogni tipo di disturbo trattato viene definita un'iniziale cornice teorica, corredata, a seguire, di proposte operative e discussione di casi clinici.

E SUPPORTO A TURISTI ANZIANI E DISABILI



un servizio GSH



Il servizio di Vacanze accessibili offre aiuto e sostegno nella gestione delle necessità quotidiane di persone anziane e/o disabili e delle loro famiglie che vengono nelle nostre valli per trascorrere un periodo di riposo.

In base alle esigenze di ciascuno, verranno progettati interventi individua-

In base alle esigenze di ciascuno, verranno progettati interventi individualizzati e personalizzati.

Che cosa offre?

La Cooperativa Sociale GSH con i suoi operatori, offre:

- + supporto nei compiti di cura e igiene personale (esclusa attività sanitaria);
- + sollievo agli accompagnatori nella gestione quotidiana del famigliare, anziano e/o disabile:
- + accompagnamento in attività ludico-sportive (piscina, maneggio, ...);
- + accompagnamento in attività di tipo ricreativo-culturale (visite a musei, mostre, località turistiche, ...);
- + supporto nell'organizzazione del periodo di vacanza.





Vacanze accessibili a tutti

Servizio di accompagnamento e supporto a turisti anziani e disabili

GSH Cooperativa Sociale Onlus

Cles via Lorenzoni 21 T 0463 424634 info@gsh.it www.gsh.it

Palma & Associati





www.gsh.it



Lidia Comunità Alloggio 38023 Cles TN via Mattioli 9 T 0463 625303 F 0463 424643



Il Quadrifoglio Centro Socio Educativo 38023 Cles TN via del Lez 3 T 0463 421570 F 0463 424643



Il Melograno Centro Socio Educativo 38010 Cunevo TN via della Calcara 10 T 0461 652625 F 0463 424643



La Casa Rosa Centro Socio Educativo 38027 Terzolas TN via dei Falidoni 5 T 0463 900103 F 0463 424643



Arcobaleno Centro Occupazionale 38010 Romeno TN via Zucali 29 T 0463 435034 F 0463 424643



Il Noce Centro Occupazionale 38025 Dimaro TN piazza Madonna della Pace 4 T 0463 970021 F 0463 424643



Roen Laboratorio Prerequisiti Lavorativi 38028 Revò TN via di S. Stefano 11 T 0463 431047 F 0463 424643



Intervento Domiciliare Educativo 38023 Cles TN via Lorenzoni 25



GSH Cooperativa Sociale Onlus

Uffici 38023 Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634 F 0463 424643 info@gsh.it 38017 Mezzolombardo TN Piazza Luigi Dalpiaz 11



Formazione Individualizzata al Lavoro 38023 Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634 F 0463 424643



Area Educativa Scuola 38023 Cles TN via Lorenzoni 25 T 0463 424634 F 0463 424643



CRE Centro Ricerche Educative 38023 Cles TN via Lorenzoni 23 T 0463 424634 F 0463 424643



Appunti Scuola Incontri Formativi 38023 Cles TN via Lorenzoni 25 T 0463 424634 F 0463 424643



38023 Cles TN via Lorenzoni 25 T 0463 424634 F 0463 424643



Gruppo Sportivo GSH

38023 Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634 F 0463 424643



VAI DINON TV

38023 Cles TN Via Lorenzoni 21 T 0463 424634 F 0463 424643



Il Giardino sul Lago 38010 Coredo TN loc. Due Laghi

T 0463 424634 F 0463 424643





Sviluppo di Comunità 38023 Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634 F 0463 424643



Vacanze accessibili a tutti 38023 Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634 F 0463 424643



Vacanze Soggiorno 38023 Cles TN via Lorenzoni 21

T 0463 424634 F 0463 424643



Volontaria

38023 Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634 F 0463 424643



GSH CASA

38023 Cles TN via Lorenzoni 23 T 0463 424634 F 0463 424643



38023 Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634 F 0463 424643



Centro Consulenza ComuniCAA

38093 Contà TN Fraz. Cunevo via della Calcara 10 T 0463 424634 F 0463 424643



SensoryLab Laboratorio Sensoriale

38093 Contà TN Fr. Cunevo Via della Calcara 10 T 0461 652625 F 0463 424643